



Conferenza di Bonn, prevista per il 5 dicembre 2011. «L'Afghanistan non parteciperà se i talebani fossero invitati in una delegazione separata - ha detto il presidente afgano -. Alla Conferenza partecipano Governi e quindi, se accettassero di intervenire, i talebani dovrebbero farlo all'interno della delegazione afgana».

CONFERME E SMENTITE

I talebani, o almeno una frangia del variegato arcipelago degli ex studenti coranici, hanno negato l'esistenza di contatti con gli Usa. Anche l'ex ambasciatore del governo talebano in Pakistan, Mullah Abdul Salam

Kabul

Il presidente afgano teme un negoziato su un doppio binario

Zaeef, ha detto di «non esserne a conoscenza» di alcun negoziato, aggiungendo che «se vi è stato, non può avere avuto più valore di un primo contatto». Al contrario conferme arrivano da Mawlawi Ataullah Ludin, vicepresidente dell'Alto consiglio per la Pace afgano - creato dal presidente Karzai nell'ottobre 2010, come punto di contatto con esponenti di diversi gruppi etnici afgani, ex rappresentanti dei talebani, ex signori della guerra, proprio con l'obiettivo di avviare un processo di pacificazione nel Paese. «Gli Usa sono più avanti di noi in questa ricerca del dialogo e noi accettiamo questo fatto», ha detto Ludin. ♦

MAROCCO

Pochi e pacifici i manifestanti contro il re «riformista»

— Migliaia di persone sono scese in strada ieri a Casablanca, in Marocco, per protestare contro il progetto di riforma costituzionale presentato due giorni fa dal re Mohammed VI, rispondendo all'appello del Movimento del 20 febbraio, che richiede riforme politiche più radicali e l'avvento di una vera monarchia parlamentare nel Paese. «Non molleremo la presa», ha assicurato Ahmed Mediany, uno dei membri della sezione locale del Movimento, commentando le riforme annunciate dal re, che prevedono in particolare un rafforzamento dei poteri del primo ministro. «Questo progetto di riforma è insufficiente: non permette al Marocco di passare da una monarchia assoluta a una monarchia parlamentare», ha aggiunto. Le riforme saranno sottoposte a un referendum il 1 luglio.

→ **La decisione** nel giorno della visita di «Mrs Pesc», Catherine Ashton
→ **Stop** alle trattative Hamas-Fatah per il nuovo governo palestinese

Israele, via libera all'ampliamento di 2000 alloggi a Gerusalemme Est

Foto di Moshe Milner/Epa-Ansa



Il primo ministro israeliano Benyamin Netanyahu con Catherine Ashton

Nel giorno della visita dell'Alto rappresentante della politica estera Ue, Israele annuncia il via libera all'ampliamento di 2000 alloggi in un contestato insediamento ebraico nella zona di Gerusalemme Est.

U.D.G.

Era accaduto con Joe Biden. Il bis è venuto con Catherine Ashton. Israele ha annunciato ieri di aver autorizzato l'ingrandimento di 2.000 alloggi nel quartiere ebraico di Ramat Schlomo, nella Gerusalemme Est occupata nel 1967. L'annuncio, dato dal ministro dell'interno e che rischia di essere un nuovo colpo assestato alle possibilità di una ripresa del processo di pace con i palestinesi, mortificato da anni, è coinciso con l'incontro fra il premier dello Stato ebraico, Benyamin Netanyahu, e l'Alto responsabile della politica estera dell'Ue, Catherine Ashton. Contestualmente è saltato -

rinvio sine die - il previsto incontro di domani al Cairo fra il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen, capo di Al Fatah) e il leader politico di Hamas, Khaled Meshaal, che avrebbe dovuto creare le premesse per la formazione di un governo palestinese «sopra le parti».

COLPO AL DIALOGO

«La commissione per la pianificazione e l'urbanizzazione di Gerusalemme - si legge in una nota del ministero degli Interni israeliano - ha autorizzato l'ingrandimento i 2.000 alloggi nel quartiere di Ramat Schlomo» nella misura di «una camera supplementare per ciascun alloggio». La decisione, dice la nota, «permetterà di rispondere ai bisogni delle famiglie numerose» che vivono nel quartiere. Israele si è più volte difeso dalle critiche palestinesi e internazionali sulla crescita degli insediamenti come ostacolo alla pace, sostenendo che i progetti edilizi nelle colonie ebraiche asseconda-

no solo la naturale crescita demografica. Ma com'era già accaduto nel marzo del 2010, quando Israele comunicò la costruzione di 1.600 nuovi alloggi proprio a Ramat Schlomo durante la visita del vicepresidente Usa, Joe Biden, così ieri il nuovo annuncio è stato dato in coincidenza con l'incontro di Netanyahu con la Ashton, venuta in Israele per esplorare la possibilità di una riavviare il processo negoziale. Processo che secondo il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, ha possibilità «nulle» di riprendersi prima di settembre, quando i palestinesi promettono di proclamare unilateralmente l'indipendenza della Palestina davanti all'Assemblea generale dell'Onu nel Palazzo di Vetro. Sull'incontro non è trapelato nulla, ma fonti israeliane avevano anticipato che Netanyahu avrebbe detto alla Ashton che la proclamazione unilaterale di uno Stato palestinese causerebbe «danni irrimediabili» al processo di pace.

La parte palestinese, nei colloqui con la Ashton, ha chiesto all'

BOB DYLAN A TEL AVIV

Si prevede uno stadio stracolmo con i biglietti già a 200 euro per il concerto che si terrà domani a Tel Aviv. La star è Bob Dylan al secolo Robert Zimmerman. Lo aspettano dal '71.

Ue il riconoscimento di uno Stato di Palestina sui confini precedenti l'occupazione israeliana della Cisgiordania nel 1967, con Gerusalemme Est per capitale. A quanto riferito dal capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat, la risposta della Ashton è stata «evasiva».

AL CAIRO SI RINVIÀ

Tutto rinviato, intanto, per l'annuncio del nuovo governo di unità nazionale palestinese, che doveva sancire la riconciliazione fra Al Fatah e Hamas, che dal 2007 ha preso con la forza il controllo della Striscia di Gaza: il rinvio della riunione Abu Mazen-Meshaal, mediata dall'Egitto, è stata annunciata dal premier di Hamas, Ismail Haniyeh, che non ha fornito spiegazioni. Ma gli osservatori e molte fonti palestinesi l'attribuiscono alla mancanza di un accordo sulla nomina del prossimo premier. ♦